

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori Provincia sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI *

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perché la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gli uffici postali accettano le associazioni franche di porto, purché loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i soci a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purché si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tiene la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perché al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più fondo le questioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

— Noi siamo convinti, che il regime rappresentativo debba ottenere la vittoria e generalizzarsi in Europa: perché esso è alle Nazioni cristiane connaturale, voluto

dall'opinione pubblica e dai governi medesimi. I più saggi fra questi non vorrebbero mai, e per nulla, sottoporsi al pericolo che graverebbe su essi, se mancassero a solenni ripetute promesse, sulle quali i Popoli sono avvezzi a contare già da molto tempo; e d'altra parte trovano comodo, se non forse necessario, di scaricare, in tempi difficili come i presenti, parte di loro responsabilità sui rappresentanti della Nazione. *Vox soli!* dice il libro inspirato: e questa parola è gravida di tali e si grandi verità, che non è possibile sfuggirle all'intuito ai governanti. La solitudine in politica è più tremenda, che non la solitudine nella società. Guai a chi resta solo a portare il pondo degli umani eventi, quando il passato fa guerra al presente ed all'avvenire, quando si sconvolgono gli ordini vecchi ed i nuovi penano a comporsi, quando tutto accenna a novità, cui nessuno sa prevedere! Qual è il genio prepotente, che valga a dirigere da sé le cose? Quale l'Atlante, che al globo sopponga le spalle? I più intelligenti, i più forti sono i primi a riconoscere, ch'è hanno bisogno, per reggere, di reggersi sulle moltitudini, di appoggiarsi ad esse. Il domani del giorno in cui si vide abbassare la più superba altezza dell'era moderno, dinanzi a cui avea piegato l'Europa intera, non v'ha nessun uomo ragionevole, che con piena coscienza, e con franchezza che indichi il convincimento, ardisca pronunciare quell'*Io* dinanzi a cui ogni volontà è nuta.

Per queste ragioni, ripetiamolo, crediamo, come lo dissimo altre volte, che il regime rappresentativo debba divenire ai nostri giorni il diritto pubblico europeo; e che nessuno vorrà fare al proprio paese l'ingiuria di crederlo ad esso immaturo. Premesso ciò, non sappiamo a che cosa intendano accennare certi giornali, che non nominiamo, e che, per il carattere che vestono, dovrebbero essere più di tutti guardi, quando accolgono nelle loro pagine tutto ciò che vien detto contro il regime rappresentativo, laddove, smesso ogni pudore ed ogni principio di fede alle date promesse, si declama contro questo principio d'ordine e di conservazione.

Certi di questi giornali escono con in fronte, tacita od esplicita, la parola Costituzione, e fanno appello all'applicazione imminente del regime rappresentativo: epure, se negli Stati meridionali e centrali della penisola, si abdica alla propria promessa, per isposare di nuovo l'assolutismo, dal quale si avea fatto solennemente divorzio, se si cerca di giustificare tale condotta, cui Taylerand avrebbe chiamato *un errore*, per dirla peggior d'ogni cosa, questi giornali si affrettano di tenere per buone tali scuse, quasi volessero darci ad intendere ch'è rispingono il regime rappresentativo anche nel proprio paese. Invece di procurare almeno di lavarsi le mani e di ripudiare ogni complicità con que' nemici dell'ordine legale, sembra ch'ei sposino la loro causa e si facciano preparatori di condizioni simili nel proprio paese; come al tempo della restaurazione borbonica facevano que' Francesi i quali erano *plus royalistes du roi*. E coloro appunto furono più nocivi alla causa della restaurazione, che non tanti que' liberali, che cercavano di spingerla su di una

via d'accontentare la Nazione, e da procurarle stabili condizioni.

La parte di quelli che noi abbiamo accennato dovrebbe essere invece di propugnare il regime rappresentativo anche laddove si vorrebbe ritoglierlo dopo proclamatolo; poiché pace e tranquillità nell'Europa non vi può essere, finché da per tutto gli ordini politici non hanno acquistato, non diremo uniformità, ma armonia. Senza di ciò, coloro, che in un paese qualunque hanno ragioni legittime per non accontentarsi, potranno influire a danno dei paesi contermini e rendere possibile uno sconvolgimento generale. Quindi ogni giornale, che avvicina i governi regolari e legali, dovrebbe, anziché farsi bello delle declamazioni contro il regime rappresentativo, indicare a certi governi di piccoli Stati, che s'ostinano a ripudiarlo dopo averlo solennemente promesso, ch'è non hanno altra via di salvezza, e che, senza questa, e' saranno per certo incorporati agli Stati grandi, i quali rimangono fedeli alla loro promessa.

Noi ci accontentiamo per ora di queste generalità; sapendo bene, che que' fogli, i quali peccano dell'accennato difetto, e intenderanno e si guarderanno dal più oltre peccare. Ma supponiamo ora, che nel nostro paese esistesse uno di quelli, che chiamano *giornali d'opposizione*. Che ne avverrebbe, se questo foglio deducesse le più dirette conseguenze degli articoli riportati da certi giornali, in odio al regime rappresentativo? Se ogni giorno dicesse: La Gazzetta tale, il foglio tale, fece ieri, rinnovò oggi la sua professione di fede contro la Costituzione? -- La finirebbe, che tutti coloro, i quali leggono quel foglio, che non direbbe nulla di non vero, si convincerebbero, che il regime rappresentativo nel proprio paese è prima morto, che nato.

Ora, domandiamo noi, sarebbe ciò bene? Sarebbe questo, che si vuole? -- Risponderanno: No di certo! -- Perchè adunque agire, come se si mirasse a codesto?

E qui il caso di applicare il detto famoso di Taylerand, di quell'uomo francamente immorale, che diceva essere la parola data per nascondere il pensiero; il detto, che gli valeva d'istruzione per i suoi subalterni in diplomazia? *Surtout pas de zèle*, ei diceva loro; perchè temeva appunto non lo zelo soverchio ed impronto gli guastasse i suoi disegni. Non tanto zelo, o signori, diremo anche noi: poiché rendete un pessimo servizio, col gettare de' dubbi sul regime rappresentativo, che si vuole attuare fra di noi, e da per tutto. Non togliete per troppo zelo ai Popoli la fede nell'avvenire, che li aiuta a sopportare il presente. Sapete, che chi vive di desiderii e di speranze ha più tollerabile la vita; mentre quegli, che vede ogni sua speranza inaridita dal freddo dubbio, ogni desiderio soffocato in sul nascere, è condotto a disperare di giorni migliori, e, o si abbandona ad un ozio disutile, o ad una disperazione pericolosa a lui ed agli altri. Ciò, ch'è d'un individuo, è dei molti. La fede, la speranza e la carità sono tre virtù, tre forze sociali. Guai, se tutte e tre non reggono e governano i Popoli: essi non si salvano!

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Milano del 19:

— Sappiamo da fonte sicura che si stanno concertando i mezzi per l'effettuazione del prestito volontario di 120 milioni di lire, previa l'encomiabile concorrenza delle Congregazioni Provinciali e Municipali delle città Lombardo-Venete; per cui vengono così a cessare le comminate conseguenze di un prestito forzato, subentrando in loro vece la fiducia di fruire di tutte le concessioni portate dalla Notificazione 16 aprile 1850; che anzi veniamo del pari assicurati che dal Governo Generale siasi diretto un invito alle seddelle Congregazioni e Municipi affinché con sollecitudine compiast l'anidetto prestito, adottandone que' mezzi che dalla maggioranza de' loro voti verranno per essere giudicati i migliori a conseguire lo scopo.

Saranno poi da prelevarsi dalla somma totale dei 120 milioni le già ottenutesi ja tutto il 20 maggio prossimo passato lire 13,340,336, e ciò a favore della provincia o città, nella quale ogni susscrivente tiene il suo stabile domicilio.

Avrà parimente pieno effetto la promessa riduzione, portata dalla recordata Notificazione 16 aprile prossimo passato, dell'addizionale del 25 opere sull'imposta fondiaria, tosto che sarà pel modo del prestito assicurato il ritiro dei Vignetti del Tesoro.

Onde poi determinare la quota contribuibile da ciascuna Provincia o Città secondo la loro speciale importanza, dicesi che avrà luogo una comune conferenza in Verona con Deputati di tutte le province e città Lombardo-Venete sotto la presidenza del sig. Consigliere ministeriale Augusto de Schwind, incaricato della Direzione degli affari di finanza per i regni di Lombardia e di Venezia; per cui i signori deputati dovranno trovarsi a Verona accreditati di un pieno mandato e tale da poter nella conferenza, che avrà luogo credesi il 1 di luglio p. v. devenire ad una definitiva deliberazione. Si vuole che saranno norma alla quota da determinarsi, come sopra, non solo il possedimento dei fondi, ma altresì quello dei capitali, ed in generale i diversi rami d'industria e la capacità di prestazione di una città o provincia in paragone delle altre.

Sarà pur fatta avverenza, dicesi, che ove taluna delle città o provincie non aderisca alla sua tangente di prestito, verrebbe questa discussa forzatamente, colla perdita cioè dei vantaggi risultanti dal prestito volontario e col pagamento, senza dilazione, di tre quinto in moneta sonante e due quinti in Vignetti del Tesoro.

Queste sono le notizie sul prestito da effettuarsi che ci vengono da sicura fonte comunicata.

— Qualunque siano le voci contradditorie che corrono sulla prorogazione o non prorogazione della Camera, dice il Risorgimento, noi creiamo che le cose toritate non potranno protrarsi che di poco oltre la fine del corrente mese; la fissione stessa della Camera lo indica, ed in verità non si potrà larghissime carico, dopo dieci e più mesi di continuai lavori.

— Leggesi nel Risorgimento:

— Siccome ieri abbiamo annunciato, nel nostro ufficio stanno aperti i registri per le firme dei susscrittori ad una onorevole dimostrazione per il ministro Sicardi. Egli è ben grata momento quello in cui ci si presenta un'occasione come questa di mostrarsi concordi con coloro che politicamente seguono una via spesso diversa dalla nostra: in quanto a noi, per meglio del nostro avvenire vorremmo che codeste occasioni più frequenti apparissero. Quella sottoscrizione non è altro di frivola compiacenza di partito, non è propaganda di animosità o di foglia di complimento: vuol essere, ed altro non sarà che una severa e solenne manifestazione del nobile pensiero della schietta opinione della piemontese Nazione. Noi abbiamo difeso la legge Sicardi siccome il consentivano le nostre forze: ora che essa è fatta monumento, concorriamo senza studio d'ira, senza afflazione a decorarla della approvazione nazionale, la quale sappiamo essere in questo riguardo universalmente fervorosa, e non aver d'uopo del resto, di esterne pompe, per esser bene apprezzata. Noi lo ripetiamo: due ragioni ci consigliano a farci caldeggiatori di questa sottoscrizione: perché lo scopo n'è lodevole in se medesimo; e perché ci parrebbe delitto il non afferraro avvidamente le circostanze come codesta, di accomunarsi anche co' nostri avversari in quella confidente fratellanza, della quale i partiti politici sanno sventuratamente dare così rade prove. Nel bene del paese, e nel volerne salda la libertà consentir debbono tutti gli onesti liberali.

— Il Costituzionale e il Nazionale assicurano che il Presidente del Consiglio di Ministri di Toscana, Signore Giovanni Baldasseroni, partirà alle volte di Vienna giovedì prossimo.

— Leggesi nel Statuto:

— Offriamo ai nostri Lettori, senza commenti, le appresso parole dell'Organo ex-costituzionale del Governo Napoletano.

La modestia ci costingerebbe a trapassare in silenzio una recente ovazione fatta al nostro Giornale, se questa si riferisse in qualunque modo alla nostra compilazione. Ma siccome è stata indirizzata al solo ripristinamento dell'antico titolo del Giornale medesimo, possiamo ben farne parola, ed anzi lo dobbiamo, trattandosi di un fatto universale e conforme in tutta l'estensione del Reame, e che ne pure nella maggiore evidenza lo spirto pubblico.

Presentiamo il nostro Foglio per la prima volta, dopo di averlo molti infasti mesi, col primiero suo titolo di Giornale del Regno delle Due Sicilie, non è spiegabile con qualche gloria virtù di favela la gestione letizia con la quale

è stato accolto e festeggiato. Le impressioni del sospirato ritorno di un caro congiunto, di un tenero amico, son language immagini per esprimere quelle prodotte in tutte le popolazioni del Regno dall'aver riveduto il cambiamento tanto desiderato e tanto atteso nella denominazione di questo Giornale.

— Dalla solita corrispondenza particolare del Messaggero Modenese in data di Roma 12 si estraggono le appresso notizie:

Una nuova Commissione è stata istituita. Si compone la medesima di sette cardinali che sono Antonelli presidente, Della Genga, Marini, Altieri, Spinola, Mattei e Cagliano. Il Della Genga trovasi attualmente nel suburbano di Napoli, né sembra che sia disposto ad accettare il nuovo incarico. L'obiettivo generale della Commissione è di provvedere all'ordinamento della cosa pubblica; ma non si conosce se abbia ricevuto dalla suprema segreteria di Stato questioni speciali a discutersi e risolversi con voto consultivo, e quali siano le sue competenze, se circoscritte agli ordini amministrativi e politici, o veramente estese alla legislazione civile e alle trattazioni di finanza. Tutto ciò almen per ora è coperto di velo impenetrabile. V'ha chi afferma essere primo incarico della Commissione il rivedere e sindacare le leggi che già da qualche tempo si trovano compilate o certamente delineate, in ordine alla istituzione organica della Consulta, e allo sviluppo delle libertà municipali e provinciali. Aggirrono altresì che dovrà la medesima occuparsi della questione se il ministero degli affari interni debba continuare ad essere disgiunto da quello degli affari esterni, o se convenga al normale e spedito andamento della pontificia amministrazione, che i negozi dell'una e dell'altra categoria siano cumulati o raccolti in un ministero generale e concentrico che assumerebbe l'antica qualifica di Segreteria di Stato. Si crede ultimamente che le consultazioni intorno a varj progetti di finanza, come sarebbe la successiva ammortizzazione della carta-monetale e la istituzione della contribuzione delle patenti per l'esercizio delle arti, dei mestieri e della mercatura, non saranno estranee alle conferenze della Commissione cardinalizia. Essa si congregha per la prima volta nello scorso lunedì, e fu prorogata a tra ore l'adunanza preparatoria. — Altesa la destinazione dell'eminissimo Vannicelli all'arcivescovado di Ferrara, resta vacante la presidenza del Consiglio. Sembra che fra siano i concorrenti, l'ementiss. Bosondi, che provisoriamente esercitò la detta carica, allorquando il Vannicelli faceva parte della Commissione governativa; l'ementiss. Mattei; e monsig. Gaspare Grassellini il quale tenne per più anni quel nobilissimo ufficio e il governo con singolare assennatezza ed integrità. V'ha ragione di credere che il medesimo sarà conferito al Mattei. Egli che per lunga stagione divise con l'ementiss. Lambruschini il reggimento delle cose governative, trovasi ora senza permanente destinazione: al che si aggiunge che l'Antonelli va debitore non poca parte del suo ben meritato esaltamento alle valesvoli influenze del Mattei.

ROMA, 17. — La Santità di Nostro Signore si è degnata di ammettere al suo servizio nel grado di Generale di Brigata col comando del Reggimento Guardie il Barone Guglielmo de Kalbermann, già Generale Comandante nelle Truppe Svizzere del Sonderband. — Nel grado di Capitano d'Artiglieria col Comando della Batteria Estera il sig. Meyer de Shanense Francesco, già Capitano d'Artiglieria nel Cantone di Lucerna; — Nel grado di tenente di 2a. classe, appoggiato alla Compagnia Svizzera di deposito, il sig. Wolf Giuseppe, già secondo Tenente nell'ex 2^a Estero.

Giornale di Roma

AUSTRIA

I plenipotenziari riuniti a Francoforte hanno deciso di respingere le pretese unitarie della Prussia e di conservare all'Austria la presidenza di diritto alla Dieta di Francoforte. Sembra che il gabinetto di Berlino voglia ciò nondimeno persistere nei suoi piani. Il collegio de' Principi è costituito provvisoriamente. Gli è ben vero che l'Asja elettorale non vi è rappresentata e che gli altri Stati non vi sono comparsi ch'eventualmente. Si continua a parlare del consenso della Russia. L'Indépendance belge pretende perfino che il principe Schwarzenberg abbia ceduto alla Prussia a Varsavia. Noi crediamo di sapere il contrario, ed in ogni caso ripetiamo che il principe fu accolto perfettamente bene dall'Imperatore, e che le notizie riferite dall'Indépendance su di questo proposito sono completamente false.

[Corr. Ital.]

— Il governo ha concluso un piano completo di colonizzazione per l'Ungheria. Le terre devono venir accordate alle società che presentano le garanzie necessarie ed obbligatorie a pagare una rendita annuale. Tedeschi e stranieri d'ogni paese saranno ammessi al concorso. I primi sperimenti si faranno nelle signorie della Corona.

— Uno scortante documento della sempre vigente, anzi vieppiù deteriorante demoralizzazione del basso Popolo di Pesh' ci viene sommin-

istrato da una tabella statistica pubblicata da quel giudizio criminale. Tanto nel mese di aprile quanto ancora in quello di maggio s. e. il numero degli inquisiti è stato di 120, e verso la metà di questo mese la somma era già arrivata a 54 inquisiti, nel mentre che per lo innanzi, dove la proporzione della popolazione era maggiore, non s'ebbero mai più di 60 a 90 delinquenti al mese.

— Verso i confini militari della Servia le comunicazioni si rendono molto difficili. Da parte dell'Austria si osservano le più severe misure per tutti que' viaggiatori che vogliono valicare i confini, e ciò per il motivo che l'esperienza ha dimostrato che molti di coloro, i quali hanno preso parte alla guerra d'insurrezione, tentano di sottrarsi dalla responsabilità col fuggire sul suolo turco.

— Ai 14 di questo mese è stato tradotto a Pesth l'ex-sottstante di Bem e maggiore dell'armata degli insorti, S. Simonyi, e rinchiuso nelle prigioni nuove. Egli viveva finora nascosto sotto altro nome a Nagy-Uysfalu, e venne arrestato dalla gendarmeria.

PESTH, 13 giugno. Nella stazione di confine, Timok nella Serbia, tre ore distante da Vidino, furono tagliate a pezzi 42 sentinelle che occupavano i posti di transito tra la Serbia e la Turchia. Non si sa ancora l'origine di questo fatto, ma fu spedito all'istante sul luogo un capitano da Vidino per incamminare l'inquisizione.

[Gazz. di Agr.]

— Scrivono da Temeswar al Foglio del matt. di Pesth :

— L'attenzione della nostra popolazione, in ispecie di quella del contado, è ormai diretta particolarmente dietro diversi piani di colonizzazione, i quali però non trovano approvazione ed appoggio se non che ne discendenti tedeschi, nel mentre che, Serbi e Maggiori vorrebbero in questa questione non altro vedersi se non che il vantaggio della loro nazionalità (tedesca) e la relativa numerica crescenza della medesima; e ciò tanto maggiormente, trovandosi persone che tuttora cercano di propagare la credenza, che la colonizzazione tedesca non abbia altro scopo e non sia ad altro diretta che a porre un inceppamento al possibile sopravvivere e libero sviluppo delle altre nazionalità. Ma ammesso ancora che un si erroneo giudizio potesse venire rimesso e si disporressero le volontà a migliore consiglio, si renderebbe in ogni caso indispensabile per l'attuazione de' medesimi piani che il governo vi prestasse l'opera del suo appoggio morale. Ad ogni modo poi il momento propizio per la suddetta colonizzazione non potrà essere maturo prima di uno anno o due, perché allora, come si spera, saranno già del tutto scomparsi que' pregiudizi che ora vanno pululando qua e là; ma necessario escludere si renderà in proposito lo speciale appoggio del governo. Un altro intoppo vi pone l'intolleranza de' nostri connadini verso gli Ebrei, i quali presso di noi più che altrove si sono dedicati in questi ultimi tempi all'agricoltura. — Le aggressioni si fanno sentire frequenti; in conseguenza di che, il rilascio de' passaporti va sempre congiunto con molte precauzioni, quantunque i domiciliati li ottengano facilmente.

— A quanto dice la Gazzetta della Germania settentrionale la tradotta del poeta Kinkel a Spandau è stata a lui molto infastidita. Qod foglio riporta: Il nuovo stato di Kinkel a confronto di quando trovavasi a Naugard è notevolmente peggiorato. Là egli poteva passeggiare molte ore ogni giorno ad aria libera, e poteva corrispondere liberamente con sua moglie; qui egli intristisce isolato nella prigione intendendosi così di convertirlo al pietismo. Sulla sua sorte decidono nientemeno che que' medesimi teologi che furono da lui combattuti dalla cattedra con tanti effetti, e contro al consiglio de' quali egli aveva stretto il suo matrimonio. Da costoro viene ora dinegato ai due sposi ogni avvicinamento, sotto il pretesto che la cultura artistica, scientifica e tutta del secolo di cui è notoriamente dotata la moglie attraverserebbe la salute dell'anima del prigioniero; e mentre nel tempo ch'egli era a Naugard non venivano ad essa proibite che le notizie politiche, e le si concedeva il vastissimo campo degli affetti, delle arti, delle scienze - conforto grande alla solitaria esistenza del disgraziato; ora viene a lei prescritto perfino ciò ch'ella ha da scrivere, e si vuole ch'ella non riscriba che lettere ortodosse di conversione. È atroc e incredibile: si è cacciata fra loro anche una barriera spirituale!

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 20 Giugno 1850.

Mstoli. a 5 1/2 90 fl. 25 3/4	Amberg breve 176 L.
» 4 1/2 90 fl. » 23 1/4	Amsterdam 2 m. 165 1/2 L.
» 4 90 fl. » 73	Augusta uso 219 7/8
» 3 90 fl. » 51	Francoforte 3 m. 119 1/2 D.
» 2 1/2 90 fl. » —	Genova 2 m. 139 D.
» 1 90 fl. » —	Livorno 2 m. 119 L.
Prest alle St. 1834 fl. 500 885	Londra 3 m. 12 1/2
» 1839 fl. 250 280 576	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di	Milano 2 m. 167 L.
Viena a 2 1/2 p. 90 fl. » 20	Marsiglia 3 m. 141 D.
» 2 » » 45	Parigi 3 m. 144 1/2 L.
Azioni di Banca 1125	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

La Nuova Gazzetta di Monaco porta da una buona fonte che furono spedite a Vienna delle ampie istruzioni all' inviato prussiano, il conte di Bernstoll, onde combinare un' accomodamento tra i due governi nella vertenza di Francoforte dipendente dalla questione germanica.

AVVOCATO 16 giugno. Il senato pubblicò la convenzione militare prolungata fino al 1 novembre p. v. coll' Oidenburg ; cosicché essa spirerà coll' entrare di quel giorno. Probabilmente quindi cominceranno le trattative colla Prussia per concludere una convenzione, che unisce il nostro contingente ad un corpo d' armata prussiana.

Una gran parte delle leggi organiche e delle determinazioni di transizione all' uso d' attuare la Costituzione sono già progettate dalla giunta dei nove, e presentate al senato per la discussione. Molti erano in pensiero, perché non s' abbia pubblicato ancora il progetto di Costituzione, mentre le proposte e le leggi approvate dal corpo dei borghesi, ordinariamente si pubblicano entro tre giorni.

Sentiamo che questo avrà luogo quando tutte le leggi sieno adottate, per pubblicarle poscia insieme alla Costituzione qual legge fondamentale dello Stato.

SVIZZERA

Il Consiglio federale con uno dispaccio 12 giugno, annuncia che la legazione austriaca ha dichiarato che in conseguenza dell' attuale stato soddisfacente delle relazioni fra l' Austria ed i Cantoni del Ticino e dei Grigioni è cessato l' obbligo del *visum* dell' ambasciatore austriaco a Berna per i passaporti degli attinenti a quei Cantoni che si recano in Lombardia. Aggiunge però che tale cessazione è ritenuta facoltativa, e quindi potrà essere richiamato in vigore il *visum* ogni volta quei Cantoni, od uno di essi dia al governo imperiale fondato motivo di reclamo. Il Consiglio federale, esternando il desiderio che ciò non avvenga, manifesta altresì la sua opinione che la cessazione del *visum* austriaco essendo imminente attivata, si cessi pure subito dal pretendere il *visum* del console svizzero in Milano per i passaporti degli attinenti alle provincie lombarde di Como, Leventina e Bergamo che restano nella Svizzera.

[Gazz. Ticinese.]

FRANCIA

PARIGI 14 giugno. Il governo deporrà due nuovi progetti di legge all' Assemblea nazionale : uno sulla stampa, e l' altro sulla dimora politica dei cittadini.

Nelle caserme di Parigi fu sequestrato nuovamente uno scritto della propaganda socialista, il quale non portava né il nome della stampatrice né quello dell' autore, e aveva per titolo: « Operazioni del prossimo governo provvisorio ». Vi si legge tra gli altri un decreto che in tutti i corpi della milizia verrebbero commessi i gradi dell' armata ai voti dei militari medesimi. Le promozioni dei caporali fino a quella dei colonnelli apparterrebbero ai semplici soldati, i brigadietti verrebbero eletti dagli ufficiali e sottufficiali d' ogni brigata, i generali di divisione da quelli di brigata. Al potere esecutivo non aspetterebbe che la nomina dei soli comandanti superiori dell' armata.

— 15 giugno. Finalmente, dopo una seduta di sei ore, la commissione prese un partito definitivo riguardo la dotazione del Presidente. Essa si limita a concedere la somma di 4,600,000 fr., da computarsi nei bilanci del 1849-50, per pagare i debiti già incontrati, ma nulla più né per l' anno presente, né per il venturo.

Tale decisione, la quale ben lunga dal corrispondere alla speranza che si aveva d' una transazione col governo, è affatto opposta al progetto di legge, e ciò gran sensazione all' Assemblea. Assicurasi che la commissione si sia determinata a ciò in seguito al rigido contegno de' ministri e alle minacce de' fogli governativi, le quali non fecero che inspirarla vieniggiorante. Fu nominato referente il sig. Handin, dopoché, a quanto annunzia la Patrie, i sigg. di Mornay e Cretou, benché contrari al progetto di legge, rifiutarono tale incarico.

L' Indépendance crede impossibile che il governo accetti la proposta della commissione. Quindi se questa viene adottata dall' Assemblea, dovrà succedere una crisi, di cui non si può pre-

vedere l' importanza. — Fra i giornali semiufficiali regna poco accordo circa a tale questione, quantunque tutti appoggino, in massima, il progetto di legge. La Patrie pubblica un lungo articolo, in cui biasima fortemente l' attitudine del ministero, onde intimargli di ritirare la minaccia, da esso fatta, di dimettersi nel caso che la legge fosse rifiutata, e fa per così dire ricader su lui la responsabilità della sconfitta, ove questa seguise. Il Moniteur du soir difende invece il gabinetto, accusa la Patrie di debolezza e la rimprovera dell' ardore con cui sostiene la libertà dell' Assemblea.

La discussione di questa legge promette, a quanto pare, di riscuotere curiosa anziché no. Il rapporto sarà probabilmente presentato martedì. Ancora non si conosce se l' Assemblea accetterà le conclusioni della commissione. A giudicare dalle sue antecedenze, sembrerebbe difficile che la maggioranza si esponeesse alle conseguenze di un inevitabile conflitto di poteri; d' altra parte però non è ammissibile ch' essa accetti il progetto quale fu presentato dal governo. Ma anche il partito di venire ad una transazione non può aver effetto, qualora l' Eliseo persista nella sua opinione, come finora sembra sia il caso. Il risultato è per conseguenza dubbioso più che mai, e sarebbe imprudente il volerlo predire.

— Pare che il Popolo minuto non sia ostile alla domanda de' tre milioni come gran parte de' suoi rappresentanti, conoscendo come Luigi Bonaparte profonda generosamente le sue sostanze.

— Il sig. de Larachejacquelein ha presentato all' Assemblea di Parigi una petizione affinché si consulti la Francia intorno alla forma di governo.

— Luigi Filippo conserva tutta la forza di spirito, né s' illude sullo stato della sua salute e dichiara egli stesso che poco ormai gli resta da vivere. Pochi giorni sono diceva schiettamente, parlando dei legittimisti: « Suppongo che il conte di Chambord torni in Francia e risalga sul trono; non potrà esimersi dal dare una costituzione. La mia fu improvvisata in ore 4 e durò 18 anni. S' impiegheranno 6 mesi per discuterne la sua, vi si adopereranno tutti a tutt' uomo. Sapete che produrrà? fumo e nient' altro. »

INGHilterra

LONDRA 14 giugno. Ieri sera la Camera dei Lordi iniziava la tornata, quando il sig. Thiers accompagnato da sì Edward Ellis entrò per una porta presso il trono. L' ex-ministro francese pareva godere ottima salute, conversò con parecchi pari e membri della Camera dei Comuni che lo accostarono. Lord Palmerston che intese l' arrivo dell' uomo di Stato francese, entrò premurosamente nella sala, e dopo cordiali saluti reciproci, conversarono entrambi animati per alcuni minuti. Lord Brougham scese da lato del trono, come pure il marchese di Lansdowne, e strinsero la mano del sig. Thiers colla maggiore cordialità. Lo storografo del consolato e dell' impero rimase poco tempo nella sala, ma nel breve periodo guardò tutti i membri e tutte le parti della sala.

[Morning Chronicle].

— La società di miglioramento delle classi operaie tenne la sua sesta adunanza annuale a Londra sotto la presidenza di lord J. Russell. Il ministro nel suo discorso di prouincia resse omaggio alla filantropia iniziativa dei proprietari rurali, i quali fanno tutto quanto da esso dipende per dare ai loro operai abitazioni più sane, più comode, più convenienti. Ma nelle grandi città, disse egli, la cura di questi miglioramenti non potrebbe essere lasciata ai particolari. In esse, evidentemente, l' azione delle società è necessaria poiché vi sono studi profondi e lavori complessivi a farsi. Se i lavoratori godono dei benefici della civiltà che progredisce, essi ne provano anche gli inconvenienti, tra i quali l' ammiasamento loro in anguste abitazioni. Bisogna rimediare ad un tal male; veva dell' interesse della religione, della morale, dell' obbedienza alla legge. La società di miglioramento ha fatto già molto a questo riguardo. Risulta dal rapporto presentato che la società affitta a buon mercato da 700 ad 800 terreni di diversa estensione. Essa fece costruire i piani dei suoi archetti, alcune case rurali, (cottages) fra le quali una destinata a contenere quattordici celibi. Per altra parte essa fa anticipazioni di fondi ai coltivatori.

A Londra le sue operazioni acquistano già importanza. La casa modello di Streatham Street, testé terminata, costa 8000 lire. Gli affitti stabiliti, come da per tutto sul principio della rinnovazione, sono di 4 scellini alla settimana per due piccole camere, 7 scellini per camera più grande. Vi sono domande cinque volte maggiori delle abitazioni disponibili. Il vescovo di Londra ha donato alla società alcuni prodotti di collettive fatte il giorno del rendimento di grazie per la cessione del cholera. Fino ad ora 5,300 lire entrarono a questo titolo nella società. Tale somma sarà impiegata in nuove costruzioni, nelle quali si daranno alloggi ad operai ad uno scellino la settimana.

La società propone anche di far costruire dei bagni pubblici e dei lavatoi per uso degli operai. Il ricavo lordo totale è di 1500 lire, il ricavo netto di 800 lire. Il capitale impiegato in terra produce il 4 per cento, quello impiegato in fabbriche, mobili, ecc. 6 1/2 per cento da cui conviene detrarre le spese per riparazioni. Altre società, spinte da nobile emulazione, formansi a tal fine.

Parecchi oratori, quasi tutti appartenenti alle sommità del paese, presero in seguito la parola. Essi ci insegnano che il sistema di regolare agli affittiamoli dei piccoli loti di terra, lungi

dai far loro negligenzare quelle dei loro proprietari, li rende invece più assidui ai loro doveri.

Essi lagnansi vivamente del modo con cui gli operai sono allontanati a Londra. L' allargamento e l' apertura di nuove strade non hanno per costoro altro risultato che quello di confinarli in luoghi dove sono costretti a stare in due, dove prima ne stava un solo, e qualche volta debbono anche pagare di più.

Il reverendo Champlin, rettore di White-Chapel vide già 150 individui ammucchiati in una camera comune di 18 piedi su 16 e di 8 piedi d' altezza. Vi si faceva la caccia, vi si lava, giocava, fumava, e come accade sempre, l' eccesso della miseria vi aveva generato la depravazione. Le camere da letto erano ancora peggiori.

L' oratore, chiamato presso di un moribondo, nella sua qualità di ministro della religione, non aveva potuto trovar luogo d' inginocchiarsi ed ammucchiarsi il Sacramento: « Erano 16 letti uno presso l' altro. Nessun riguardo, nessuna decenza in quell' immenso dormitorio ! L' aria pestilenziale che vi si respira porta all' intemperanza, e fa che una gran parte di bambini vi morino appena nati. »

Del resto, sembra che l' esempio della società di miglioramento stimoli non solo i filantropi che fondano analoghe società, ma anche i proprietari di case; e si può sperare, se un tal impulso dura, che tutti i lavoratori finiscono per avere buone abitazioni.

Il difetto di buon voce, i proprietari d' altronde vi sarebbero costretti dall' esempio d' altri. Lo sviluppo di questa istituzione sarà tanto più facile che non ha l' inconveniente delle opere di carità. Essa non è onerosa per suoi membrini, né onerante per suoi beneficiari. Gli uni cavano l' interesse del loro danaro, e gli altri conservano la dignità della indipendenza.

Si dice per obbligazione che questa società si dirige piuttosto agli operai comodi, che agli indigeni. Ciò è vero; ma non bisogna forse impedire ai primi di cadere nella miseria in seguito a malattia ? Ottenuto una volta questo scopo, si occuperà a salvare quelli già colpiti dalla sventura. Il passaggio del cholera, obbligato a presto dai proletari, preoccupati della sussistenza d' ogni di, deve rimanere come un avvertimento nello spirito delle classi proletarie.

L' anno scorso l' epidemia assaltò ancora gli stessi luoghi in cui di già aveva prima imperversato, e le buone misure sanitarie potranno fare molto per impedirne il ritorno. Questa questione interessa ad un punto l' umanità, e la società la quale vede cadere a suo carico le vedove ed i fanciulli delle vittime.

PORTOGALLO

LISBONA. 9 giugno. La relazione sulla legge per la stampa è stata presentata dalla commissione alla Camera dei pari. Molti ammendamenti vi furono introdotti, per il che si crede che non sarà accettata dal ministero. Una mozione fu fatta alla Camera dei deputati, per mettere in istato di accusa i ministri per ispreco dei fondi pubblici, ma fu rigettata.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 8 giugno. Una lettera da Bukarest del 1 giugno ci annunzia quanto appresso: « Il generale Duhamel, che voleva recarsi a Costantinopoli, ricevette ordine da Pietroburgo di non abbandonare Bukarest. Quest' ordine era accompagnato da una lettera della Cancelleria di Stato la quale imponeva pur di non lasciar partire quel generale. Questa lettera ha meravigliato grandemente il Commissario russo, tanto più che la moglie di lui doveva portarsi a Costantinopoli col sig. Mauros, il quale è incaricato di procurare al generale Duhamel certe carte, il possesso delle quali interessa assai il sig. Commissario, e le quali esistono nelle mani d' un parente del sig. Mauros. Si crede che il generale Hasfurl, un accerrimo nemico di Duhamel volle fargli giocare un tal gioco con la denuncia di questi intrighi. »

[Wanderer]

RUSSIA

Lettere dirette da Pietroburgo a parecchi ufficiali russi parlano d' una consulta tenuta dai ministri coi più distinti senatori della capitale, sotto la presidenza dell' imperatore medesimo. — Si trattava sulla quistione dello slavismo; su cui vuolsi che l' imperatore s' esprimesse di questo modo: Lo slavismo porterebbe alla Russia un momento vantaggio. Gli slavi sono troppo avvenati dallo spirito rivoluzionario, e per condurre a buon esito i nostri piani noi dobbiamo pienamente appoggiarci all' ortodossia, la quale noi riguarderemo anche nell' avvenire come il principale nostro sostegno.

[Wanderer.]

AMERICA

Il governo degli Stati-Uniti e la Gran Bretagna dichiarano che nè l' uno nè l' altro pretendono l' esclusivo controllo del canale navigabile da costruirsi sul territorio dello Stato di Nicaragua: convergono nel non alzare o conservare alcuna fortezza che lo dominino o nelle sue vicinanze, in non occupare, fortificare, colonizzare o esercere alcun dominio su Nicaragua, Costa Rica, la costa di Mosquito o veruna parte dell' America centrale: nè faranno uso di alcuna protezione che si possa loro offrire o possano essi offrire, o d' alcuna alleanza che abbia o possa avere lo scopo di erigere o mantenere fortificazioni nel genere delle anzidette o di occupare, fortificare, colonizzare Nicaragua, Costa Rica, la costa di Mosquito o veruna parte dell' America centrale o di assumere od esercere dominio sulla medesima.

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

I Medici-Condotti

F.— Ora che si parla di riforme dei nostri Comuni, bene sta che anche i Medici-Condotti alzino la voce libera e franca per far conoscere la loro reale posizione e il bisogno reciproco, tra il Comune e il personale sanitario, di una radicale riforma. Parecchi di essi hanno di già cominciato a rompere questo vergognoso silenzio nei pubblici giornali; ma i loro laghi, i loro reclami, oltreché pubblicati nei periodici medici, che non si leggono che dai medici, i quali ne sono bene convinti (*a*), non sono esposti a me pare, sotto il loro vero aspetto, perché se ne dia un giusto valore dai sommi legislatori costituzionali. Perchè querelarsi degli abitanti di campagna, se esigono una servitù pronta ed attiva dal medico? La loro rozzezza nativa li scusa obbastanza, se mancano de' civili riguardi. La cieca persuasione nella medicina e il timore che la incipiente malattia non si faccia coll'indugio troppo lungo e pericolosa li spinge ad esiger tosto la presenza del medico, onde col salasso o co' rimedi istantanei ne tronchi da bel principio o ne abbrevii il corso fatale. Esigenza troppo giusta e sensibile. Assuefatti alla vita laboriosa, alle intemperie, alle vigilie, ritengono buonariamente capace anche il medico ad affrontare i medesimi disagi, non prescindendo dalla differenza che passa dalla vita civile alla contadinesca. Avvezzi a tenui guadagni, a vil compensi ai loro servigi materiali, pare ad essi un tesoro l'emolumento assegnato al medico; perciò vanno orgogliosi di questa nomina; ne accrescono le esigenze, e si rifiutano talvolta di solvere l'obolo delle sue prestazioni. Ma la colpa, in diceva, di tali indiscretenze, meno poche eccezioni, ricade tutta sulla loro ignoranza ed ineducazione.

Che se il Medico-Condotto trovasi in una falsa posizione, se non ritragge il compenso relativo ai suoi studii e alle sue fatiche, se non lo conforta la speranza di un migliore avanzamento nella carriera degli impieghi, se giace avvilito, sfiduciato e negletto nella gran gerarchia dello Stato, questa si è colpa unicamente della prima istituzione delle condotte di campagna e dei principii stazionari del Governo che reggeva allora i nostri destini — I Comuni, in generale, tentavano, a dir vero, ogni sforzo per fissare al loro Medico-Condotto un sufficiente emolumento; ma si dovea lottar sempre, tra le strettezze economiche del Comune e i limiti prescritti dai regolamenti amministrativi. Il Governo non considerandoli per suoi impiegati, non rivolse mai uno sguardo benigno e confortatore a questo povero ceto; mai una legge, una disposizione, un cenno a lor protezione e favore, lasciandoli sempre in balia ed alla indiscrezione dei consigli comunali, e non ingenerandosi che nella limitazione o falacidiazione del salario. Si avea tolto il contratto triennale e reso stabile; ma, temendo di aver forse di soverchio favorito la servil condizione dei Medici-Condotti, lo si volle tosto ritornar triennale (1835).

Ned è mica a credere che il Governo non faccia calcolo dei Medici di campagna per servizio dello Stato e dei grandi dicasteri giudiziari ed amministrativi — Se nasce, infatti, in campagna un grave ferimento, un infanticidio, uno stupro violento, un veneficio, un assassinio, una bolla domestica o pubblica, chi è che si reca istantaneamente sul luogo, esamina il fatto compiuto, raccolte le più minute circostanze e ne ragguaglia con immediato rapporto le autorità giudiziarie?

(a) Vedi *Atti. Medici Italiano-Lombarda N. 16 — 14 — 15* del cor. anno 1830.

Il Medico-Condotto. E con qual compenso? Gratuitamente; sia pur lungi dal suo domicilio il fatto criminale, anzi con rigorosa controlleria dei pretoriani, i quali all'incontro, oltre lo stipendio erariale, percepiscono la loro dieta straordinaria. La riforma del medico locale però è quasi sempre la base fondamentale, il bandolo principale, donde partono i giudizii dei tribunali. Eppure qual differenza dalla paga di un Medico-Condotto a quella d'un consigliere, d'un giudice, che?, d'un usciere pretorio?

Se si sviluppa e serpeggiava in campagna un contagio, un'epidemia, un morbo qualunque popolare, chi è che lo affronta fin da suoi primordi, che lo combatte, a costo anche della sua vita o di quella della sua famiglia, che ne tesse la storia, e ne tiene immediatamente informate le Autorità amministrative con dettagliata e giornaliera relazione? Il Medico-Condotto. E con qual compenso? Gratuitamente; anzi con severa controlleria del medico provinciale che pella sua trasferita sul luogo ne percepisce la relativa sua dieta. E al Medico-Condotto sta l'obbligo soltanto gratuito di visitare giornualmente i malati infetti e di giornalmente redigerne un rapporto statistico-medico da rassegnarsi alla delegazione, sotto severa minaccia di esser dimesso dall'impiego, se manca un giorno di trasmettere la richiesta Tabella (*b*); Tabella, che gli è mestieri non d'ardire redare di notte, perché di giorno non gli avanza un'ora di tempo.

Al Medico-Condotto viene ingiunto dal Governo l'incarico sacrosanto di praticare imprevedibilmente nel suo medico circondario due volte all'anno la vaccinazione generale, di notiziare con dettagliato rapporto gli esiti finali del vaccino, distinto in vero, spurio e senza effetto, e di compilare e rassegnare infine dell'anno i prospetti dei vaccinati, dei non vaccinati, dei renitenti, degl'infirni e degli estinti; e tutto ciò con qual compenso? Colla minaccia di esserne dimessi dalla condotta in caso di renitenza o di mancanza (*c*).

Alla fine di ogni anno il Medico-Condotto deve pure redigere un rapporto medico-statistico intorno allo stato sanitario della popolazione, notando le malattie più singolari o comuni che mensilmente dominarono nella sua condotta, distinte nelle varie categorie di sporadiche, epidemiche o contagiose, il metodo di cura comuneamente adoperato e i risultamenti che se ne ottengono. La cosa è per sé troppo equa e ragionevole, per non dire umanitaria; ma con qual ricompensa? Colla minaccia di cadere nella sfiducia e nelle riprensioni del regio medico delegatizio, se il rapporto non è redatto secondo le sue viste speciali e spesso anche capricciose.

Al Medico-Condotto, finalmente, si è addossato il dovere di visitare nel suo territorio i cadaveri de' trapassati, di riconoscere la loro morte reale, di darne riferita alla deputazione comunale e di rilasciare al parroco locale la licenza della loro sepoltura (*d*). E con quale assegno? Nessuno.

Ad onta però di tanti servigi gratuiti resi allo Stato, senza riguardo alle gravi incumbenze della condotta, ad onta della continua imprevedibile obbedienza alle Ordinanze sovrane nel corso di lunghissimi anni, il povero medico di campagna non si volle mai considerarlo come membro degli impiegati dello Stato; anzi gli venne tolta ogni speranza, interclusa ogni via ad ulteriori aspiri

(b) Vedi *Regolamento per le malattie epidemiche e contagiose. Istruzioni per impedirne la diffusione e per procurare l'estinzione delle malattie epidemiche e contagiose*. Venezia 20 Ottobre 1835.

(c) Vedi *Notificazione Governativa 25 gennaio 1822; Decreti governativi 17 Marzo 1832 e 22 Settembre 1842, e Circulari annuali della L. R. Delegazione Provinciale*.

(d) Vedi *Notificazione dell'L. R. Governo di Venezia, 20 Ottobre 1838 N. 35429-3171*.

od avanzamenti nella carriera degli impieghi, gli venne negato ogni sussidio di quietanza in casa d'infinita o di vecchiezza. — Per cui si crede bene ricorrere alla istituzione di società private di mutui soccorsi; ma troppo teni e pressoché inutili nei più calamitosi bisogni.

Pareva consentaneo a ragione, che il posto di medico o chirurgo provinciale, di medico o di direttore degli ospitali fosse riservato più che altro a Medici-Condotti più distinti od anziani della provincia. Ma fu bene altrimenti; thè a questi pasti si promossero quasi sempre gli allievi dell'istituto di perfezionamento di Vienna, i quali non vanavano d'ordinario altro titolo, che di aver passato no biennio a Vienna a spese dello Stato.

E ora adunque che anche i Medici-Condotti faccian sentire la lor voce, che innalzino la parola libera e franca al supremo Ministero, che sta ora per rigenerare e ricostituire le comunali riforme reclamate dall'imperioso progresso dei popoli e dei tempi, onde si compiaccia volgere uno sguardo anche a' poveri Medici-Condotti, ed elargir loro quelle liberali concessioni, che vagliono a sollevarli una volta dall'avvilente condizione in cui giacciono, e a porli nella serie progressiva de' pubblici funzionari dello Stato — Dio voglia, che questi più desiderii non cadano inesauditi! —

NOTIZIE DIVERSE

(*I calzoni del Duca di Wellington*) I fogli inglesi raccontano il seguente caso che dà in adesso materia di conversazione ai crochiali elevati. L'autrice nota nel ramo sulla coltura degli alberi, J. C. Loudon, aveva udito parlare molto dell'orto magnifico che possiede il Duca di Wellington nella sua villa, per cui risolse di domandare al famoso veterano per mezzo d'un viglietto il permesso di visitare il di lui giardino e principalmente di vedere i faggi (*beeches*) che in quello si trovano. Il Duca, dopo d'averne passabilmente decifrato lo scritto per mezzo de' suoi occhiali, credette doverne ricavare che il Vescovo di Londra, il quale per solito si sottoscrive C. J. London, desiderasse di vedere i calzoni (*breeches*) che il Duca portava nel giorno della memorabile battaglia di Waterloo. Quanto mai desiderio del venerabile prelato gli sembrasse singolare assai, pure credette di doverne appagare in ogni caso, ed ordinò ad un servo di cercare i calzoni richiesti per poi spedirli subito al Vescovo insieme ad un gentile viglietto. Giacomo può ben immaginarsi la sorpresa di quest'ultimo al ricevere il pacchetto insieme ad un viglietto di complimento del F. M. Duca di Wellington. Egli non si poteva spiegare questo strano regalo se non se ammettendo che il cervello del grande veterano non fosse interamente a segno, per cui fece attaccare i cavalli, affine di comunicare tantissimo al primo Ministro quest'avvenimento straordinario. Accade, però che il Duca di Wellington quanto più rifletteva sulla strana domanda del Vescovo tanto più si persuase avere il dotto prelato perduto le stalle del cervello, per cui riputò di suo dovere di partecipare a Lord John Russel un caso tanto straordinario.

Lord John era appunto occupato in una conversazione alquanto calorosa col Vescovo di Londra sull'argomento dei calzoni di lord Wellington, allorché questi giunse in Downingstreet e si portò in fretta nel gabinetto di lord John. I due signori che s'aspettavano vicendevolmente uno di loro aver perduto il cervello, rimasero attoniti al vedersi. Il Lord comprese ben tosto col suo tatto fino che quivi aveva luogo una misintelligenza, e ben presto espì dalle loro reciproche dichiarazioni che quel malangurato viglietto doveva essere canna della medestima.

Si misero adunque a leggere più attentamente il viglietto, il quale com'è ben naturale, spiegò tutta la cosa. Madamigella Loudon ricevette già colla prossima posta un gentile viglietto che le permetteva di visitare il giardino.